Bilaterali III e misure di accompagnamento

1. Di cosa si tratta?

Con oltre il 55% delle esportazioni, il mercato interno dell'UE è di gran lunga il mercato di vendita e di approvvigionamento più importante per l'industria tecnologica svizzera. Grazie a numerosi accordi bilaterali (tra cui l'Accordo di libero scambio del 1972, i Bilaterali I del 1999, il rinnovo della Convenzione doganale del 2009), l'industria tecnologica ha un accesso praticamente non discriminatorio.

Le stabili relazioni con l'UE continuano a deteriorarsi, poiché negli ultimi anni le parti contraenti non sono riuscite a concordare regole istituzionali. La Svizzera è stata ad esempio esclusa dal programma di ricerca dell'UE Horizon. L'accordo sugli ostacoli tecnici al commercio non viene più aggiornato e non è possibile concludere un accordo sull'elettricità. Questo ha un impatto negativo sull'industria tecnologica. Le relazioni economiche con il principale partner commerciale devono essere stabilizzate e l'accesso privilegiato al mercato deve essere mantenuto. È possibile raggiungere questo obiettivo con il pacchetto di trattati «Bilaterali III», che il 20 dicembre 2024 è stato materialmente negoziato e concluso. A livello di politica interna, alcuni sindacati vogliono approfittare di questa situazione per imporre richieste estranee alla materia, che danneggerebbero in modo inaccettabile il mercato del lavoro flessibile.

2. Ambiente / Sfide

Conflitti commerciali, dazi e controversie: il mondo sta diventando più incerto. Per la Svizzera in particolare, in quanto Paese piccolo, aperto e indipendente, sono fondamentali le buone relazioni con tutti i principali blocchi di potere e partner commerciali. L'UE, verso la quale è diretto il 55% delle esportazioni dell'industria tecnologica, è in prima linea. Insieme all'Italia settentrionale, alla Germania meridionale, all'Austria occidentale e alla Francia orientale, la Svizzera forma il "cluster industriale alpino", il principale centro mondiale dell'industria manifatturiera. Negli ultimi 20 anni, l'approccio bilaterale ha garantito relazioni stabili con queste regioni. Ha portato posti di lavoro sicuri, salari in crescita e prosperità alla Svizzera. È importante salvaguardare l'approccio bilaterale, massimizzando al contempo l'indipendenza della Svizzera.

Libera circolazione delle persone: l'Accordo sulla libera circolazione delle persone consente ai cittadini svizzeri e dell'UE con un contratto di lavoro valido di scegliere liberamente il luogo di lavoro e di residenza in Svizzera e nell'UE. Le aziende svizzere possono quindi assumere dall'UE la manodopera qualificata di cui hanno bisogno, spesso non è disponibile in Svizzera, senza dover affrontare una grande mole di burocrazia. Allo stesso tempo, le aziende svizzere con sedi commerciali nell'UE possono inviare più facilmente i loro dipendenti nelle filiali europee per incarichi di lavoro di durata più o meno lunga. L'abolizione della libera circolazione delle persone renderebbe più difficile, burocratizzata e costosa l'assunzione di lavoratori dall'UE. Si teme inoltre che non sarà più possibile assumere tutta la manodopera qualificata necessaria. Questo fatto potrebbe avere un impatto negativo sullo sviluppo dell'innovazione e della produttività delle aziende svizzere.

Ricerca: Dall'inizio del 2025, i ricercatori svizzeri hanno temporaneamente accesso a tutte le aree del programma europeo di finanziamento della ricerca «Horizon Europe». Anche le aziende del settore tecnologico ne traggono vantaggio diretto. Hanno la possibilità di realizzare progetti come parte di consorzi europei con aziende e istituti di ricerca. Questo è molto importante per la forza innovativa delle aziende.

Ostacoli tecnici al commercio: l'accordo sull'eliminazione degli ostacoli tecnici al commercio prevede il riconoscimento reciproco delle valutazioni di conformità per la commercializzazione e l'immissione sul mercato di prodotti industriali. È richiesta una sola valutazione. L'organo di controllo può essere scelto in Svizzera o nell'UE. Quando commercializzano nuovi prodotti, le aziende risparmiano tempo e denaro perché non ci sono più duplicazioni burocratiche. L'abolizione dell'accordo complicherebbe il processo di autorizzazione per le aziende svizzere senza filiale nell'UE, con conseguenti costi aggiuntivi. Per il periodo fino al verdetto popolare

sui Bilaterali III, Swissmem si aspetta che la Confederazione chieda all'UE di aggiornare rapidamente l'MRA in relazione agli atti giuridici europei rivisti e alla loro attuazione in Svizzera, creando così certezza giuridica.

Appalti pubblici: l'accordo sugli appalti pubblici offre alle aziende tecnologiche svizzere un accesso paritario al mercato degli appalti pubblici dell'UE. Se questo accordo venisse annullato, solo le grandi aziende potrebbero ancora partecipare agli appalti pubblici attraverso le loro filiali nell'UE. Tuttavia, questo comporterebbe una perdita di creazione di valore e di posti di lavoro in Svizzera.

3. Posizione di Swissmem / richieste / possibili soluzioni

Swissmem si impegna per la stabilizzazione e l'ulteriore sviluppo del successo bilaterale. Sulla base delle informazioni disponibili finora, Swissmem sostiene gli accordi bilaterali III, senza però fare regali ai sindacati. L'associazione prenderà una posizione definitiva dopo la pubblicazione degli accordi all'inizio dell'estate 2025. È fondamentale che la soluzione di politica interna non comporti alcuna restrizione al mercato del lavoro liberale.

Nessuna misura d'accompagnamento aggiuntiva
Gli Accordi bilaterali III apportano notevoli miglioramenti nel campo della protezione salariale, in particolare con la salvaguardia delle peculiarità del sistema di controllo svizzero in base al diritto internazionale e una clausola di non regressione. Quest'ultima garantisce alla Svizzera che il suo livello di protezione contro il dumping salariale non possa essere abbassato da nuovi regolamenti dell'UE o dalla Corte di giustizia europea. In combinazione con i miglioramenti tecnici nell'attuazione delle misure collaterali, l'attuale livello di protezione dei salari può essere garantito e persino ottimizzato grazie alla digitalizzazione. Non c'è quindi bisogno di ulteriori misure per la protezione dei salari.

Nessuna agevolazione ed estensione dei contratti collettivi di lavoro dichiarati d'obbligatorietà generale
I sindacati chiedono che la dichiarazione di applicabilità generale dei contratti collettivi di lavoro (CCL) sia resa più semplice. Con questo vogliono l'assoggettamento forzato dei membri dei CCL non dichiarati d'obbligatorietà generale, come quello dell'industria MEM. Questo minerebbe il mercato del lavoro liberale, un vantaggio centrale della piazza industriale svizzera. Inoltre, violerebbe la libertà di associazione protetta dalla Costituzione. Questo è inaccettabile. Aspetto inaccettabile.

Meccanismo appropriato di risoluzione delle controversie con un tribunale arbitrale paritario
Se le parti contraenti non raggiungono un accordo, in futuro sarà possibile ricorrere a un tribunale arbitrale composto da giudici di entrambe le parti. Questo si rivolgerà alla Corte di giustizia europea (CGUE) per l'interpretazione vincolante del diritto dell'UE. Entrambe le parti possono respingere una sentenza del tribunale arbitrale, dopodiché l'altra parte può adottare misure compensative proporzionate. La loro adeguatezza viene a sua volta verificata dal tribunale arbitrale. I diritti di democrazia diretta in Svizzera rimangono quindi invariati.

Approvvigionamento elettrico sicuro grazie all'accordo con l'UE
I "Bilaterali III" prevedono anche la conclusione di nuovi accordi, anche nel settore dell'elettricità. Si tratta di un aspetto di grande importanza per la Svizzera: a partire dal 2026, gli Stati membri dell'UE dovranno riservare il 70% della loro capacità di rete agli scambi tra i Paesi dell'Unione. Questo fatto renderà più difficile e più costoso garantire un approvvigionamento elettrico sicuro in Svizzera, soprattutto in inverno - un rischio importante per le aziende dell'industria tecnologica svizzera, nonché per l'intera economia e società. Possiamo evitarlo raggiungendo un accordo con l'UE.

Ulteriori informazioni presso Swissmem possono essere richieste a:
Noé Blancpain, Caposettore Comunicazione & Public Affairs, Tel. 044 384 48 65,
e-mail: n.blancpain@swissmem.ch